Giugno 2015 NR. 159

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

INDENNITÀ SPECIALITÀ NON RETRIBUITE
SOLLECITO PAGAMENTO

Riportiamo il testo della lettera inviata al Direttore Centrale per le Risorse Umane Prefetto Mazza.

"Ancora una volta sono costretto a rappresentare la necessità di un Vostro autorevole intervento al fine di sollecitare la definizione dell'iter per la predisposizione dei tabulati relativi all'individuazione degli aventi diritto e alla contabilità delle somme spettanti concernenti le indennità relative ai servizi svolti dai colleghi appartenenti alle Specialità Polizia Stradale, Polfer e Polizia delle Telecomunicazioni.
Risulta, ad oggi, che il personale che ha effettuato le suddette prestazioni, pur avendo le società convenzionate già versate le relative somme per retribuire i servizi effettuati, non hanno ancora percepito gli emolumenti dovuti facendo maturare un ritardo di oltre un anno.
Ciò che appare ancora più ingiustificabile, dopo il recupero dei ritardi che si erano verificati in precedenza, è l'assenza di elementi a giustificazione di siffatta situazione facendo, in tal modo, maturare la convinzione che il ritardo è da attribuire al passaggio della gestione amministrativo-contabile presso NoiPA.
Il tutto, ovviamente, nonostante le assicurazioni che più volte sono state fornite dall'Amministrazione e dai suoi massimi responsabili proprio a garanzia che il passaggio a NoiPA avrebbe comportato benefici per il personale e non ulteriori ritardi in quanto la gestione sarebbe stata semplificata.
A tal proposito, ritenendo attendibili le giustificazioni citate, non vorremmo che il ritardo si sia accumulato per effetto dell'annosa e perniciosa questione che da sempre attraversa la burocrazia della nostra Amministrazione.
Mi riferisco in sostanza allo scarico di responsabilità su chi materialmente deve predisporre la contabilità per la relativa comunicazione al sistema NoiPA che, conseguentemente, provvede all'attribuzione materiale degli emolumenti ai singoli aventi diritto.
Tale situazione ingenera malessere e demotivazione nel personale tutto facendo maturare all'Amministrazione un grave debito di credibilità rispetto ai propri dipendenti.
Certo che comprenderanno la delicatezza della questione, nonché l'urgenza di dare una risposta immediata ai colleghi che quotidianamente, garantiscono i servizi specifici di questi settori in quanto oggetto di apposita convenzione, auspico un Vostro urgente ed autorevole interessamento affinché sia definito l'iter per la predisposizione della citata contabilità in modo da consentire il pagamento di quanto dovuto.

L'AMORE SPRECATO
di Aurora Bagnalasta

Accogliamo con soddisfazione l'iniziativa di Aurora Bagnalasta, la nostra "stradalina", componente del Direttivo Provinciale del Siulp di Taranto che cimentandosi scrittrice e scoprendo le sue doti nascoste, ha appena pubblicato il suo primo libro "L'amore sprecato" edito da Ophere, disponibile sia sulla rete internet nel formato kindle che nel classico formato cartaceo.
"Essere amata non è sentirsi amata": è questa la premessa che crediamo ha ispirato Aurora, alla quale và il mio personale augurio e di tutto il Siulp Jonico e l'incoraggiamento a continuare in questa sua vena da scrittrice.

"Alba, infermiera, due figli, sta per compiere quarant'anni quando decide di chiedere di più alla propria vita e al marito lontano. Come fosse un'amica, i suoi dubbi restano a lungo impressi nella mente. Con i toni dell'autenticità fa riflettere e commuove. Una donna semplice, un amore."

SQUADRE MOBILI-SEZIONE ANTI CORRUZIONE

Si è tenuto ieri su nostra richiesta l'esame congiunto relativamente alla bozza di decreto per l'istituzione delle Sezioni Anti Corruzioni presso tutte le Squadre Mobili.

Condividendo la scelta dell'Amministrazione, soprattutto in un momento in cui la corruzione ha un costo enorme per gli italiani, tant'è che alcuni operatori economici la quantificano intorno ad un valore di circa 130/150 miliardi di euro l'anno, mentre la Corte dei Conti nel suo rapporto annuale ha stimato che il suddetto valore si aggira intorno ai 60/80 miliardi di euro, di istituire sezioni ad hoc per combattere questa piaga, la quale ha riflessi negativi anche sul nostro Comparto in termini di stanziamento delle risorse necessarie a garantire mezzi, strumenti, turnover e trattamenti retributivi adeguati, l'esigenza di avere un esame congiunto sulla materia è scaturita dalla necessità di avere chiarezza su alcuni punti fondamentali per la buona riuscita del progetto.

Il confronto, tenutosi con una delegazione dell'Amministrazione guidata dal Direttore dell'Ufficio Rapporti Sindacali Vice Prefetto Tommaso Ricciardi e dal Direttore dello SCO Dirigente Superiore Renato Cortese, si è sviluppato sui seguenti punti:

1. la richiesta di un'adeguata e costante formazione del personale che sarà adibito alle suddette sezioni in modo da avere le necessarie professionalità finalizzate all'individuazione dei comportamenti che costituiscono gli elementi che fanno concretizzare il reato di corruzione, nonché un recupero di una nuova e necessaria cultura investigativa che faccia recuperare ai colleghi che opereranno in queste sezioni la stessa dignità, e quindi i conseguenti riconoscimenti premiali e professionali, già riconosciuti ad altri settori delle Squadre Mobili quali ad esempio quelli addetti alla lotta alla criminalità organizzata, alla cattura dei latitanti e al contrasto del traffico degli stupefacenti;
2. in considerazione dei nuovi e accresciuti carichi di lavoro che si concentreranno sulle Squadre Mobili per effetto dell'istituzione di questa nuova Sezione, abbiamo richiesto il potenziamento di personale dei suddetti uffici pur tenendo conto delle difficoltà che ci sono a seguito del blocco parziale del turnover ma anche in considerazione del preannunciato arruolamento straordinario che si effettuerà entro l'anno;
3. è stato altresì richiesto, in funzione delle direttive attualmente vigenti circa le competenze sui reati che concernono la Pubblica Amministrazione (Digos) la necessità di emanare una circolare che facesse chiarezza circa la potestà ad intervenire in merito ai reati concernenti la Pubblica Amministrazione, tenendo conto che, la corruzione, rappresenta un comportamento quasi sempre presente in tutte le altre fattispecie di reato che si verificano nella Pubblica Amministrazione. Il tutto, ovviamente, per evitare che in sede operativa a livello territoriale si possano creare conflitti di competenza che, al di là delle intenzioni, possano vanificare l'efficacia di questa scelta operativa. Parimenti, è stato richiesto, che la suddetta circolare faccia chiarezza anche in merito alla titolarità della competenza e fatta salva l'autonomia dell'A.G. nell'attribuire deleghe anche ad uffici distaccati, tra tutti gli uffici che insistono in ogni singola provincia e l'istituenda Sezione Anti Corruzione della Squadra Mobile;
4. in ultimo, è stato chiesto di istituire, qualora non fosse stato già preventivato, un ufficio di raccordo in ambito dello SCO al fine di coordinare, monitorare e calibrare tutte le attività sull'intero territorio al fine di dare anche l'eventuale sostegno dello SCO su particolari attività che, per complessità e proporzioni, possano richiedere ausilio di personale a competenze specifiche.

Il Dottor Cortese, preso atto delle richieste del SIULP, confermava che è stata già predisposta, compatibilmente con quelli che sono i piani generali di assegnazione del personale, una pianificazione di aumento di personale alle squadre mobili.

Le prime a ricevere 15 unità e un funzionario dedicato a questo tipo di attività, sono le quattro realtà Roma, Milano, Napoli e Palermo presso le quali la sperimentazione era già stata avviata.

Successivamente, in base alle maggiori criticità verranno potenziati tutti gli altri uffici.

Il direttore dello SCO confermava la previsione di appropriati corsi di formazione e aggiornamento professionale specifico per gli appartenenti di questa sezione proprio in funzione della complessità del reato ma anche del recupero e consolidamento di quella cultura investigativa richiamata dal SIULP.

Infine, nel ringraziare per gli apprezzamenti espressi, confermava altresì l'istituzione di un ufficio centrale all'interno dello SCO finalizzato al raccordo, coordinamento, pianificazione e sostegno di tutte le istituende sezioni attesa la grande valenza che l'Amministrazione attribuisce a questa scelta operativa e organizzativa in funzione dell'esigenza di contrastare questa odiosa tipologia di reato, attraverso l'impegno di professionalità formate ad hoc per dare una risposta immediata e concreta ai cittadini e alla salvaguardia delle istituzioni.

Trasferimento migranti a bordo di natanti con accompagnamento da parte delle Forze dell'Ordine

Il 4 giugno u.s. si è tenuta, presso il Dipartimento della P.S., la riunione concernente il trasferimento di migranti a bordo di natanti con accompagnamento da parte delle Forze dell'Ordine, a seguito dell'emergenza accaduta a Trapani. La riunione era presieduta dal Capo della Segreteria del Dipartimento, Prefetto Vincenzo Panico, alla presenza di tutte le OO.SS..

Il Prefetto Panico introduceva la riunione, comunicando il fatto che era intenzione dell'Amministrazione provvedere al trasferimento degli immigrati chiedenti asilo, dalle coste siciliane alle varie realtà d'Italia, utilizzando come vettore, l'aliscafo. Pertanto, era importante capire come si potevano organizzare tali servizi garantendo sia la sicurezza del personale che quella dei migranti attraverso l'individuazione di aliquote di personale sufficiente, da impiegare.

Il SIULP si dichiarava subito contrario rispetto alle nuove modalità organizzative proposte dall'Amministrazione, poiché il vettore individuato per il trasporto non presentava nessuna garanzia di sicurezza, in quanto si sarebbe ampliato notevolmente il tempo occorrente al trasferimento dei migranti, rispetto all'aereo, per raggiungere la meta e le aliquote di personale da impiegare sull'aliscafo stesso, non sarebbero state per nulla sufficienti a controllare le centinaia di migranti presenti sugli aliscafi stessi.

Inoltre, il SIULP chiedeva al Prefetto Panico di chiarire con il Dipartimento delle libertà civili se tali servizi rientrassero nella sfera dell'Ordine e Sicurezza Pubblica poiché da ciò sarebbero dipese le responsabilità di chi doveva gestire i servizi e le modalità organizzative che, per noi, non potevano che restare ancorate ai vettori aereo e stradale.

Diversamente, se tali servizi non fossero rientrati nella sfera dell'O.P., il SIULP avrebbe chiesto il concorso della G.d.F. e della Guardia Costiera, stante la peculiarità delle loro competenze, al fine di scortare gli aliscafi.

Il Prefetto Panico si riservava, pertanto, di assumere qualsiasi determinazione non prima di avere avuto un confronto con il Dipartimento delle libertà civili, dichiarandosi concorde con le osservazioni mosse dal SIULP, nel merito delle questioni.

Torneo di ping pong della Polizia di Stato. L'ennesimo successo "Quando il sindacato si sostituisce all'amministrazione"

Si è da poco concluso il torneo di ping pong svolto nella palestra della Questura di Taranto, giunto alla sua seconda edizione e che ha nuovamente riscosso interesse .

In sintesi, l'idea di realizzare questo torneo, è venuta l'anno scorso al SIULP e fu elaborata da due nostri tutor: l'inesauribile Marcella De Giorgio, membro della Segreteria Provinciale e Manrico Fatichenti, nostro infaticabile Ispettore "della stranieri".

Credemmo nello spirito unitario poiché lo sport, a tutti livelli, avvicina e aggrega annullando le distanze. Per tale ragione, pensammo di coinvolgere le altre sigle e con il contributo di tutti i sindacati (ad eccezione del Siap), acquistammo due tavoli da ping pong e altro materiale.

Ai nostri promoter Marcella & Manrico, ai quali và riconosciuta una spiccata capacità organizzativa, giunge il mio personale ringraziamento e quello di tutti noi, essendo riusciti per il secondo anno consecutivo a dare impulso ad un torneo che crediamo, di questo passo, assumerà una dimensione sempre maggiore, poiché sostiene i valori dello sport e della convivenza e avvicina a noi persino le famiglie e i nostri figli, entusiasti di aver visto i loro papà e i loro parenti, partecipare a questo evento.

A tal proposito, ci sia consentita un piccola "stoccata". Promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori per tutti i livelli e ruoli, dovrebbe essere prima di tutto un dovere in capo alla nostra Amministrazione che molto spesso si arrocca su se stessa, ponendo quale alibi tre condizioni: mancanza di risorse economiche, tempo da dedicare alla pianificazione e mancanza di spazi, intesi come carenza di aree logistiche da destinare al benessere del personale.

Semmai qualcuno l'avesse dimenticato, nel nostro ordinamento, esiste una legge dello Stato, la n. 1279/64 e successivo DPR 29.10.2010 n. 244, art. 1 (Regolamento di riordino del Fondo) che disciplina il Fondo di Assistenza per il personale della Polizia di Stato. Varie sono le competenze e tra queste, su linee generali, è prevista anche l'assegnazione di contributi per l'ammodernamento e l'arredamento di sale convegno, di circoli, di centri di riposo e benessere, di centri sportivi e biblioteche, in uso al personale della Polizia di Stato.

Orbene, nella Questura di Taranto come nei Commissariati di provincia (tasto ancor più dolente), diversamente da molte altre sedi, manca un'area del genere, che pur tuttavia sarebbe facilmente individuabile laddove ci fosse la volontà di qualcuno. Tra l'altro, abbiamo una bellissima palestra che non viene adibita con attrezzi nonostante al nostro interno, vi sono persino figure professionalizzate dallo stesso Dipartimento della P.S. – che potrebbero fungere da tutor.

Ma torniamo al nostro torneo. Il SIULP Jonico che ha schierato diversi partecipanti, ha gareggiato con una propria casacca, personalizzata dal nome del concorrente, da logo sindacale e dalla bandiera italiana, iniziativa subito "scopiazzata" da altri. Lo diciamo senza alcuna vena polemica e anzi, ai nostri "amici riproduttori", và il nostro ringraziamento per aver creduto insieme a noi alla validità dell'iniziativa.

Costituisce un motivo di soddisfazione, l'aver assistito ad una finale mozzafiato, in cui, il nostro delegato Siulp finalista Massimo Mendicino, assistito da un intero Ufficio della Polizia Stradale, Dirigente compreso, per la seconda volta consecutiva, si è aggiudicato il primo posto, ancora una volta contro un eccellentissimo giocatore come Vito Sisto, dipendente civile della nostra amministrazione. Congratulazioni ad entrambi.

Primo posto – a tavolino – anche per il nostro Manrico Fatichenti e nella finale del doppio, la coppia siulpina Rizzo-Di Todaro, ha carreggiato contro due altrettanti forti giocatori, vincitori della finale.

Finale di consolazione per il giovanotto del gruppo, Pasquale Lonoce della Stradale di Taranto che alla tenere età di circa 60 anni, mostrando a tutti elasticità di movimento, rapidità e tocco nelle giocate, di misura, ha perso la finale con un giovanissimo ragazzo, figlio d'arte. L'allievo che supera il maestro….

Ma anche il Questore di Taranto, ha vinto la sua finale di consolazione e noi insieme a lui…

Un ringraziamento per averci concesso l'uso della palestra e soprattutto per aver dimostrato attraverso la sua personale partecipazione che "nello sport, anche in quello amatoriale, talune distanze vengono annullate, e annientate dai valori della convivenza e della condivisione di momenti di gioia". Parole quest'ultime da esso confermate nel corso della premiazione finale . E noi le condividiamo in pieno.

Per tale ragione, i presupposti ci sono tutti per programmare nell'immediato futuro, manifestazioni come queste che promuovono il benessere psico-fisico e sociale del personale.

Ma allo stesso tempo, chiediamo sforzi maggiori dalla "parte datoriale" affinché si faccia parte attiva nella pianificazione di risorse e mezzi, secondo le premesse di cui al dettato legislativo ed in relazione al benessere del personale.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

Dipendenza da causa di servizio: da oggi anche il personale in servizio potrà ricorrere alla corte dei conti.

I dipendenti pubblici in servizio hanno da oggi una tutela in più. In accoglimento delle richieste formulate dallo Studio Legale Associato Guerra, la Corte dei conti Sezione Giurisdizionale d'Appello per la Regione Siciliana con sentenza n. 120/2015 ha confermato la propria competenza in materia di causa di servizio, anche con riferimento al personale in attività.

Una sentenza, questa, che dopo l'ordinanza n. 4325 della Corte di Cassazione del febbraio 2014 dimostra quanto il lavoro congiunto e costruttivo di avvocati e magistratura possa contribuire all'evoluzione del diritto. Ma che, soprattutto, dà a moltissimi dipendenti del comparto Sicurezza, difesa e Soccorso Pubblico ancora in servizio maggiori possibilità di vedere riconosciuta la dipendenza di malattie e infortuni dalle mansioni lavorative assegnate, con tutti i benefici che ne derivano.

Come molti sanno, l'accertamento del Comitato di Verifica delle Cause di Servizio (CVCS) è unico, definitivo e vincolante nel senso che, se il Comitato non riconosce la dipendenza dell'infermità o lesione dai fatti di servizio, l'interessato si vedrà negare non solo l'equo indennizzo, ma anche e soprattutto la pensione privilegiata (per la cosiddetta unicità d'accertamento) e ogni altro beneficio connesso.

Contro il decreto negativo sulla dipendenza da causa di servizio, il personale delle Forze Armate, Polizia e Soccorso Pubblico in servizio poteva finora ricorrere soltanto al TAR o proporre Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica (rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica del provvedimento negativo).

In queste sedi, tuttavia, non era possibile contestare il parere tecnico-scientifico del C.V.C.S. se non per manifesta infondatezza, incoerenza o travisamento dei fatti, trattandosi di organismi deputati alla valutazione della legittimità degli atti ed impossibilitati ad entrare nel merito degli stessi.

Nell'ipotesi migliore, quindi, annullano i decreti e imponendo all'Amministrazione di acquisire nuovi pareri del C.V.C.S., accadeva che gli atti illegittimi venivano rinnovati con lo stesso contenuto di merito, costringendo gli interessati costretti ad un contenzioso oneroso e senza fine.

Ora, invece, contro il decreto negativo, il personale tuttora in attività potrà ricorrere alla Corte dei Conti per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio quale presupposto della (futura) pensione privilegiata.

La Corte dei Conti, quale Giudice del rapporto, ha facoltà di riesaminare i fatti di servizio, le condizioni ambientali e la causa (eziologia) delle infermità. Può avvalersi, inoltre, d'una nuova consulenza tecnica, acquisire perizie medico-legali prodotte dal ricorrente e, infine, pronunciarsi sulla causa di servizio, annullando e sostituendo definitivamente il decreto negativo con una propria decisione che l'Amministrazione ha l'obbligo di eseguire.

Inoltre il ricorso alla Corte dei conti avverso il decreto negativo di dipendenza da causa di servizio può essere proposto in ogni tempo, non essendo soggetto ai termini decadenziali previsti per i ricorsi al TAR o al Presidente della Repubblica.

Ne consegue che, contro il decreto negativo di dipendenza, al personale in servizio conviene ricorrere direttamente alla Corte dei Conti per l'accertamento della dipendenza quale presupposto della (futura) pensione privilegiata.

Per rendere ammissibile il ricorso alla Corte dei Conti, è consigliabile:

- formulare la domanda di dipendenza da causa di servizio, o integrare quella già inviata, con l'espressa richiesta del provvedimento sulla dipendenza anche quale presupposto del diritto a pensione privilegiata;
- se invece si è già ricevuto il decreto negativo di dipendenza, occorrerà inoltrare altra domanda all'Amministrazione d'appartenenza, chiedendo specificamente l'estensione della pronuncia sulla dipendenza quale presupposto del diritto a pensione privilegiata.

Il personale interessato a ricorrere alla Corte dei conti dovrebbe essere:

1. chi voglia ottenere durante l'attività tutti i benefici connessi alla causa di servizio negata e garantirsi il diritto (futuro) alla pensione privilegiata;
2. chi è stato dichiarato parzialmente inidoneo al servizio, che potrebbe vantare il diritto alla permanenza nel ruolo militare con mansioni d'ufficio e garantirsi la pensione privilegiata in caso di dispensa;
3. chi è stato dichiarato assolutamente inidoneo al servizio militare incondizionato che oltre a transitare ai ruoli civili, potrebbe beneficiare della pensione privilegiata (art. 139 del T.U. 1092/73)
4. chi, anche se riconosciuto idoneo a seguito della contratta menomazione, voglia ipotecare il proprio futuro con il preventivo riconoscimento della causa di servizio ai fini del diritto a pensione privilegiata per infermità negata.

Pensioni comparto sicurezza: SIULP, importi esaminati riferiti anni prima riforma Dini.
Oggi poliziotti penalizzati per efficienza sicurezza Paese e mancato avvio previdenza complementare.

I dati relativi alle pensioni degli appartenenti ai Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico forniti dall'INPS e secondo i quali l'importo erogato sarebbe almeno del 25% in più rispetto a quelli che spetterebbero ora, sono riferiti ai trattamenti pensionistici erogati prima dell'entrata in vigore della c.d. "riforma Dini" in base al vecchio sistema retributivo e sono perfettamente in linea con tutti gli altri trattamenti pensionistici erogati nel resto del pubblico impiego nello stesso periodo e su retribuzioni che, rispetto al resto d'Europa sono almeno il 30-40% in meno.

Infatti, oggi, poiché anche a tutto il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate così come a quelli dei Vigili del Fuoco si applica la citata riforma Dini dal 1° gennaio 1996, con l'obbligo di cessare dal servizio al compimento del 60° anno di età (con il rispetto della finestra mobile e dell'aspettativa di vita ovvero 16 mesi in più rispetto ai 60 anni) per garantire l'efficienza e il funzionamento del sistema sicurezza, il citato personale maturerà, con il vigente sistema contributivo, una pensione pari a circa il 50-60% dell'ultimo stipendio a differenza dell'80% che maturava prima con il vecchio sistema retributivo.

Insomma, considerato che l'attuale sistema prevede che per farsi una pensione adeguata bisogna lavorare di più (65 anni per tutti gli altri), ai poliziotti oltre al danno, perché costretti ad uscire al 60° anno di età per poter garantire un servizio sicurezza efficiente (sarebbe veramente interessante vedere come i cittadini si potrebbero sentire tutelati da due poliziotti 65enni su una volante che interviene per sventare una rapina o una violenza carnale e che utilizzano il bastone o una stampella per scendere dall'auto, trasformando così la Pubblica Sicurezza in Pronto Soccorso), c'è anche la beffa di maturare una pensione sicuramente inferiore rispetto a chi, per esempio, è dietro una scrivania a fare statistiche o pratiche burocratiche, tutelato dalle intemperie o da qualsiasi rischio, poiché può permettersi, a differenza di chi veste l'uniforme, di avere comodamente tutto il tempo che vuole per definire il proprio lavoro.

È quanto afferma Felice Romano, Segretario Generale del SIULP in merito al dossier presentato dall'Inps sulle pensioni degli appartenenti ai Comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Analizzare i dati per programmare la spesa e contenerla nelle compatibilità di bilancio, continua il SIULP, è cosa giusta e necessaria. Dare notizie distorte, però perché non paragonate ad altre dello stesso periodo e per professioni molto meno rischiose, è quantomeno singolare e irriguardoso nei confronti di quanti sacrificano la propria vita per difendere, 24 ore su 24 anche quando sono liberi dal servizio ogni qualvolta le esigenze di sicurezza o soccorso pubblico lo richiedono, la sicurezza di tutti i cittadini e la democrazia del nostro Paese.

Sono preoccupato, sottolinea Romano, poiché non ho letto, parimenti a questa notizia che farebbe presagire privilegi inauditi quando invece si tratta di normali pensioni liquidate come tutte secondo il regime all'epoca vigente, spesso di importi inferiori a tante altre categorie meno esposte al rischio, una sola parola del mancato avvio della previdenza complementare per mancanza di fondi da parte dello Stato. Mancato avvio che, se non corretto immediatamente, unito all'obbligo di cessare a 60 anni che non può essere derogato pena il perdere la tutela della sicurezza, produrrà per questi comparti una pensione non superiore al 50-60% dell'ultima retribuzione a differenza degli altri settori che, proprio grazie alla previdenza complementare raggiungeranno il 70-75% dell'ultimo stipendio.

Mi auguro, conclude il leader del SIULP, che il Governo si faccia interprete della necessità di mantenere efficiente il sistema ma anche di garantire una pensione adeguata a chi serve il proprio Paese ed è pronto a sacrificare la propria vita per la sua difesa.